



UFFICIO PASTORALE SOCIALE

*Scuola di formazione all'impegno socio-politico*

---

# **La rappresentanza politica: partiti e movimenti**

**Relatore**

**Prof. Gianni Saonara**

**Anno 2011-2012**

**1° Corso**

**Verona 19 novembre 2011**



## Istituzioni della democrazia e partecipazione a Nordest: materiali e letture











Tonioloricerche 22 - ottobre 2011



[www.tonioloricerca.it](http://www.tonioloricerca.it)

## Indice

### Materiali

1	Elezioni politiche 2008 - Distanza tra candidati e coalizioni.	 <a href="http://www.demos.it">www.demos.it</a>
2	Affluenza alle urne elezioni europee 2009 e regionali 2010.	 <a href="http://www.demos.it">www.demos.it</a>
3	Elezioni regionali : coalizioni vincenti dal 1995 al 2010.	 <a href="http://www.demos.it">www.demos.it</a>
4	Alle elezioni regionali 2010 astensionismo senza precedenti	 <a href="http://www.cattaneo.org">www.cattaneo.org</a>
5	Elezioni nella Provincia Autonoma di Trento ( 2003 e 2008)	 <a href="http://www.elezioni.provincia.tn.it">www.elezioni.provincia.tn.it</a>
6	Elezioni nella Provincia Autonoma di Bolzano ( 2003 e 2008)	 <a href="http://www.provincia.bolzano.it">www.provincia.bolzano.it</a>
7	Elezioni nella Regione A. Friuli Venezia Giulia ( 2003 e 2008)	 <a href="http://www.consiglio.regione.fvg.it">www.consiglio.regione.fvg.it</a>
8	Partecipazione alle elezioni nella regione Veneto ( 2005 - 2010)	 <a href="http://www.oe.consiglioveneto.it">www.oe.consiglioveneto.it</a>

3

### Letture

9	La partecipazione politica: differenze territoriali e di genere.	 Istat, Statistiche in breve, 8 marzo 2010.
10	Nordest : giudizio sulla politica e la crisi economica.	 Fondazione Nordest, Rapporto di ricerca, 28 settembre 2011
11	Una riflessione sui partiti politici.	 L. Bernardi e M. Valbruzzi, Paper al XXV convegno SISP, Palermo, 8/10 settembre 2011.
12	Prospettive delle pratiche partecipative in Italia.	 U. Allegretti, Rivista AIC n.1.2011.
13	Le comunità di valle nella Provincia Autonoma di Trento: partecipazione istituzionale.	 Ufficio stampa Provincia Autonoma di Trento.
14	Liberamente : democrazia partecipativa nella Provincia Autonoma di Bolzano.	 Ufficio stampa Provincia Autonoma di Bolzano.
15	L'offerta politica e le modalità di partecipazione alle elezioni regionali nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia 1998 2008.	 S. Bandini, Paper al Convegno di Studi Elettorali, Torino 12 -13 novembre 2009.
16	Analisi del voto - Elezioni regionali Veneto 2010	 M. Almagisti e S. Grimaldi in <i>Le elezioni regionali del 2010</i> , Istituto Cattaneo 2010.

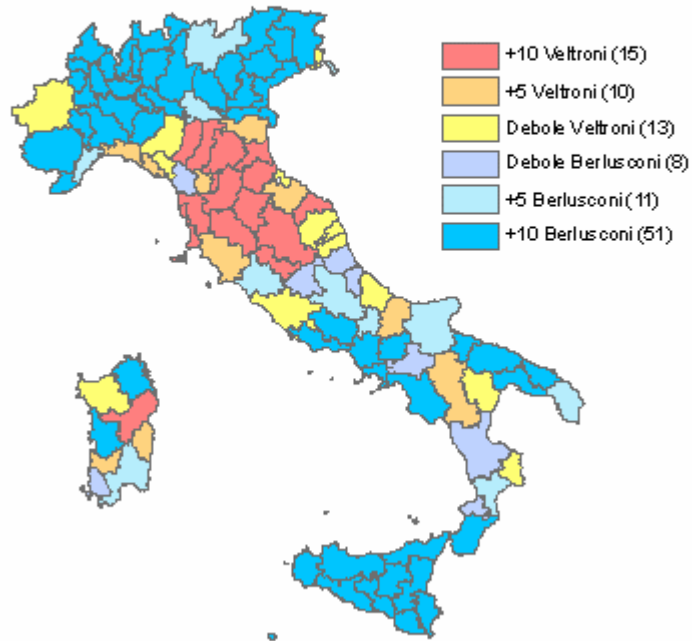
### Composizione dei Consigli : Veneto, Friuli, Trento, Bolzano



Ulteriori letture : libreria R&S [www.tonioloricerca.it](http://www.tonioloricerca.it)

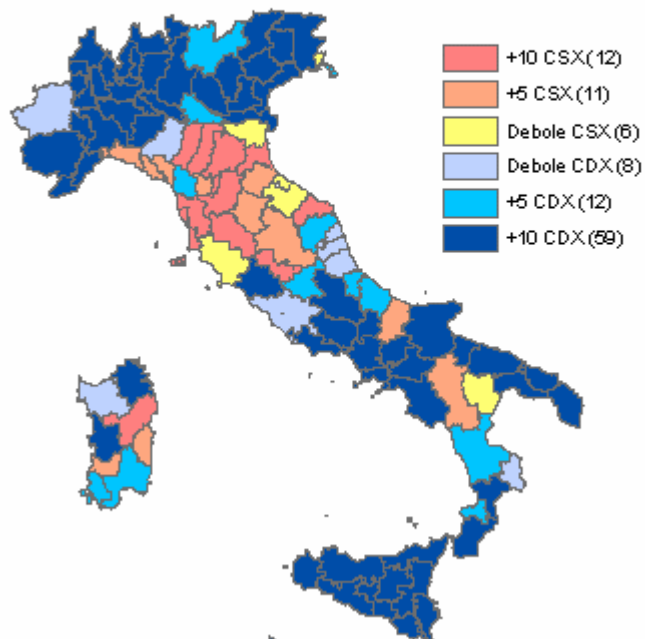
**LA DISTANZA TRA BERLUSCONI E VELTRONI**  
(scarto tra le preferenze ottenute dai partiti che sostenevano i due candidati)

% 2008



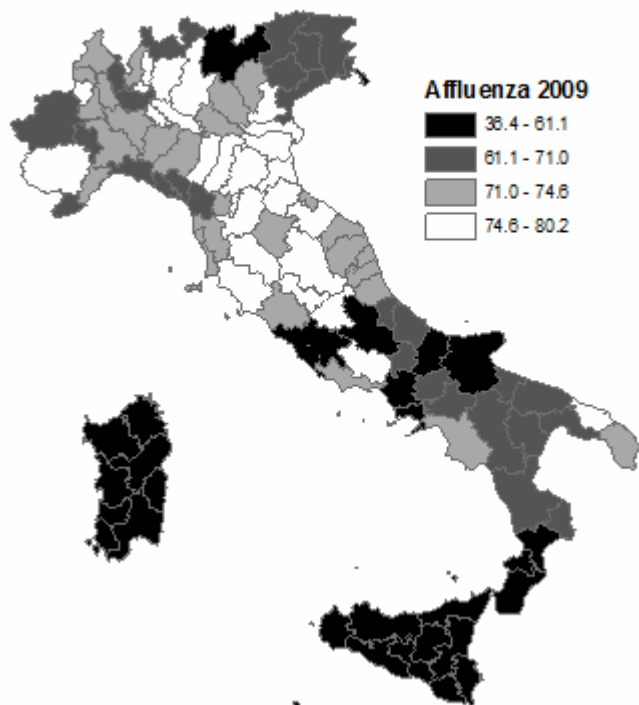
**LA DISTANZA TRA CENTRO-DESTRA E CENTRO-SINISTRA**  
(scarti tra le percentuali ottenuti dai partiti afferenti alle due aree politiche, ricostruite in base alle coalizioni del 2006)

% 2008



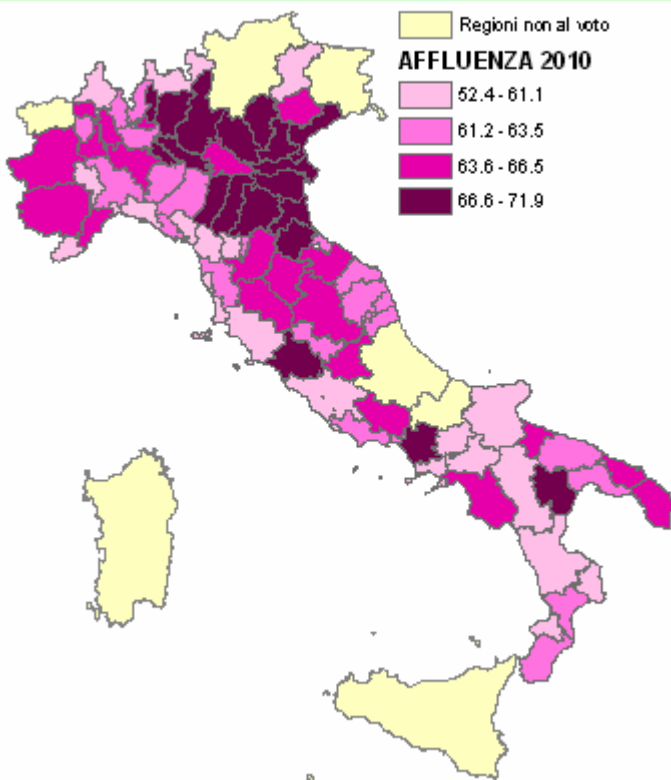
### AFFLUENZA ALLE URNE 2009

% 2009 – QUARTILI



### AFFLUENZA

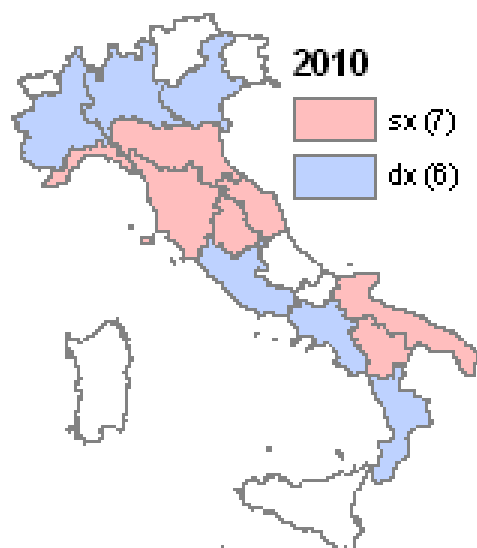
% 2010 – QUARTILI



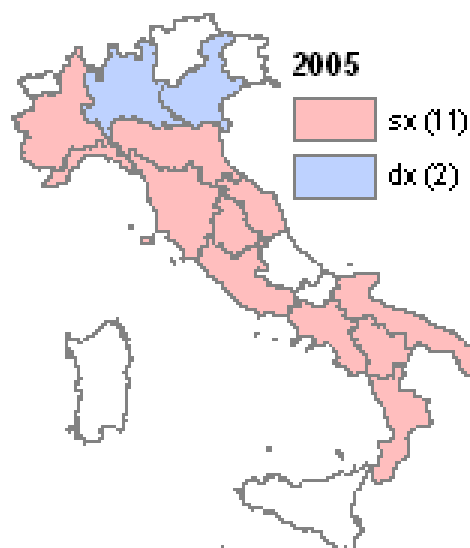
## ELEZIONI REGIONALI

Coalizioni vincenti nelle consultazioni regionali (1995-2010 – in bianco le regioni non al voto nel 2010)

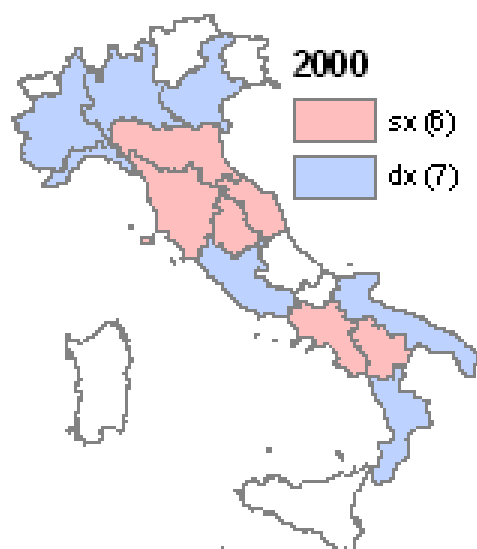
Regionali 2010



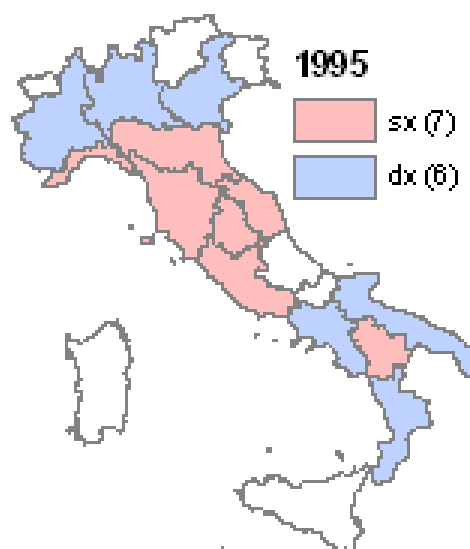
Regionali 2005



Regionali 2000

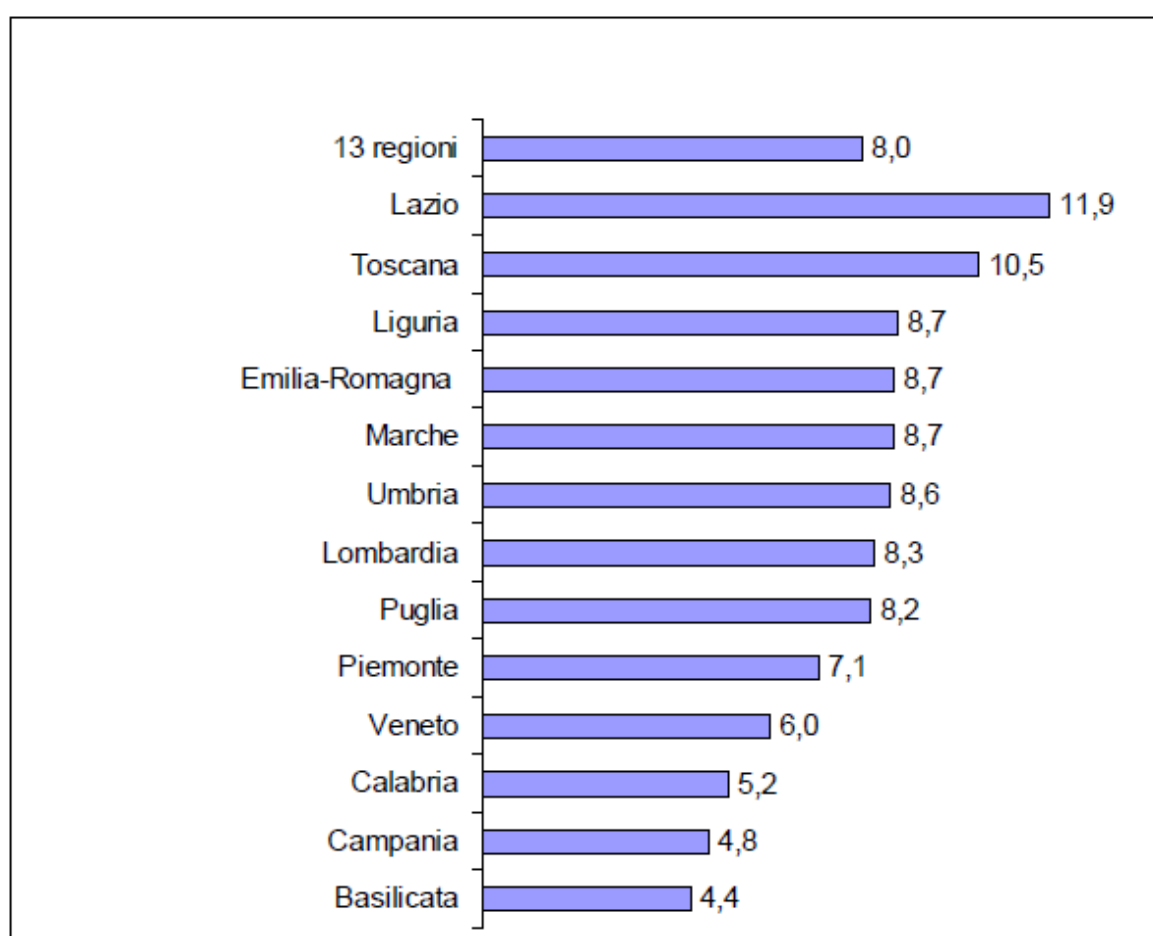


Regionali 1995



Fonte: elaborazioni Demos su dati del Ministero dell'Interno.

**Aumento dell'astensionismo dal 2005 al 2010, in punti percentuali, per regione**



L'Istituto Cattaneo di Bologna ha effettuato un'analisi della partecipazione elettorale alle recenti elezioni regionali del 28-29 marzo nelle 13 regioni in cui si è votato. Si è osservato, come hanno messo subito in rilievo i mezzi di informazione, un **forte calo dei votanti**.

**Per la prima volta** nella storia repubblicana **la partecipazione elettorale in una consultazione di rilievo nazionale è scesa nettamente sotto il 70%**, toccando il **63,5%** – ben 8 punti in meno rispetto alle regionali del 2005 (71,5%). Il calo è stato particolarmente pronunciato anche rispetto alle recenti elezioni europee del 2009 (–6,1 punti percentuali nelle 13 regioni). Se in passato la disaffezione dell'elettorato si manifestava prevalentemente nei confronti del voto europeo, negli ultimi turni elettorali essa si è allargata anche alle elezioni regionali. Si tratta di un fenomeno importante, in quanto si tende a considerare le elezioni europee come consultazioni “meno importanti”, più lontane dalla vita della gente, e quindi più esposte al rischio di astensionismo; eppure nel corso delle ultime due tornate elettorali regionali **il non-voto è stato più marcato alle regionali che non alle europee**.

**Elezioni nella Provincia Autonoma di Trento ( 2003 e 2008)**

**2003**

	<b>Candidato vincente</b>	<b>Voti ottenuti</b>			
	<b>Lorenzo Dellai</b>	<b>169.916</b>			
<b>Iscritti al voto</b>			<b>399.260</b>		
<b>Partecipanti al voto</b>				<b>296.311</b>	
<b>Schede bianche o nulle</b>					<b>16.926</b>

**2008**

	<b>Candidato vincente</b>	<b>Voti ottenuti</b>			
	<b>Lorenzo Dellai</b>	<b>165.046</b>			
<b>Iscritti al voto</b>			<b>407.073</b>		
<b>Partecipanti al voto</b>				<b>297.983</b>	
<b>Schede bianche o nulle</b>					<b>8.385</b>

**Elezioni nella Provincia Autonoma di Bolzano**

**2003**

	<b>Candidato vincente</b>	<b>Preferenze ottenute</b>			
	<b>Luis Durnwalder</b>	<b>110.051</b>			
<b>Iscritti al voto</b>			<b>378.707</b>		
<b>Partecipanti al voto</b>				<b>312.229</b>	
<b>Schede bianche o nulle</b>					<b>11.039</b>

9

**2008**

	<b>Candidato vincente</b>	<b>Voti ottenuti</b>			
	<b>Luis Durnwalder</b>	<b>97.868</b>			
<b>Iscritti al voto</b>			<b>391.968</b>		
<b>Partecipanti al voto</b>				<b>313.943</b>	
<b>Schede bianche o nulle</b>					<b>9.307</b>

**Elezioni Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

**2003**

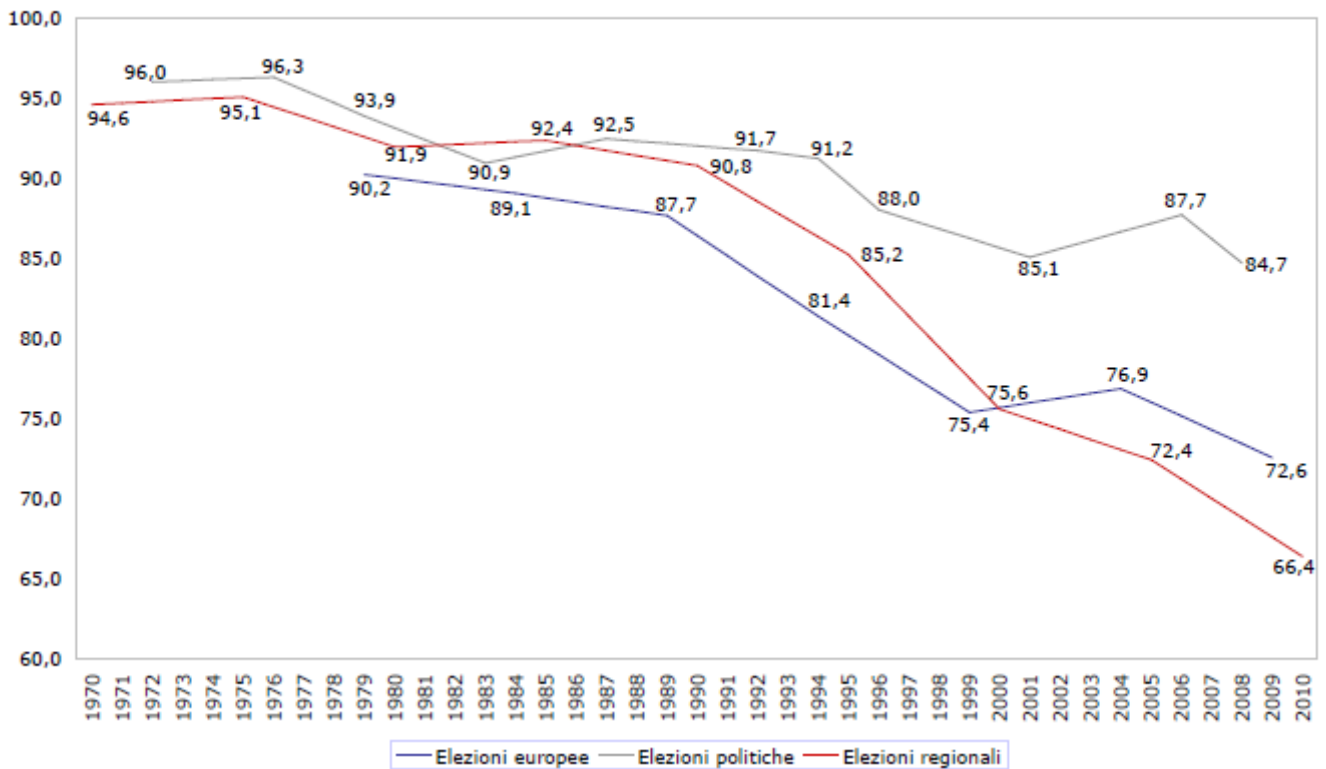
	<b>Candidato vincente</b>	<b>Voti ottenuti</b>			
	<b>Riccardo Illy</b>	<b>356. 896</b>			
<b>Iscritti al voto</b>			<b>1.092.025</b>		
<b>Partecipanti al voto</b>				<b>701.536</b>	
<b>Schede bianche o nulle</b>					<b>30.200</b>

10

**2008**

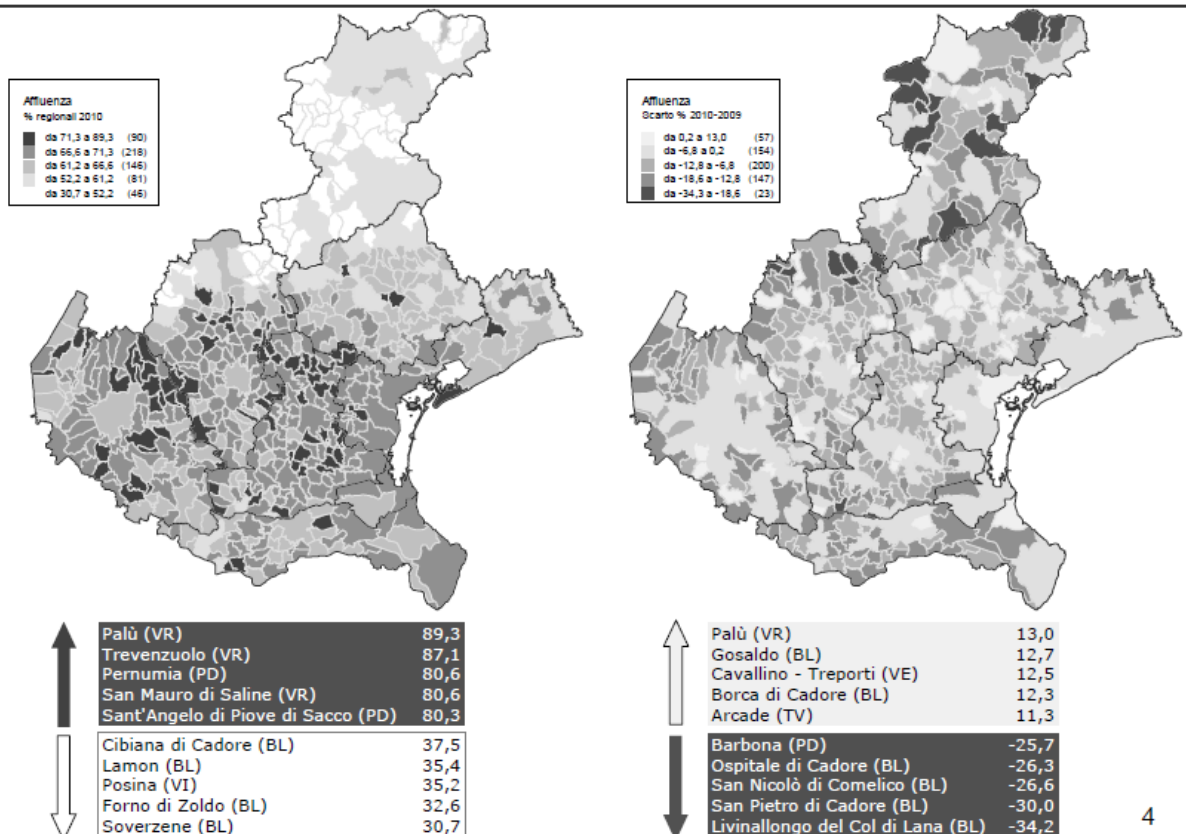
	<b>Candidato vincente</b>	<b>Voti ottenuti</b>			
	<b>Renzo Tondo</b>	<b>409.430</b>			
<b>Iscritti al voto</b>			<b>1.092.901</b>		
<b>Partecipanti al voto</b>				<b>790. 277</b>	
<b>Schede bianche o nulle</b>					<b>29.558</b>

Fig. 1 – La partecipazione elettorale in Veneto nelle elezioni 1970-2010 (%)



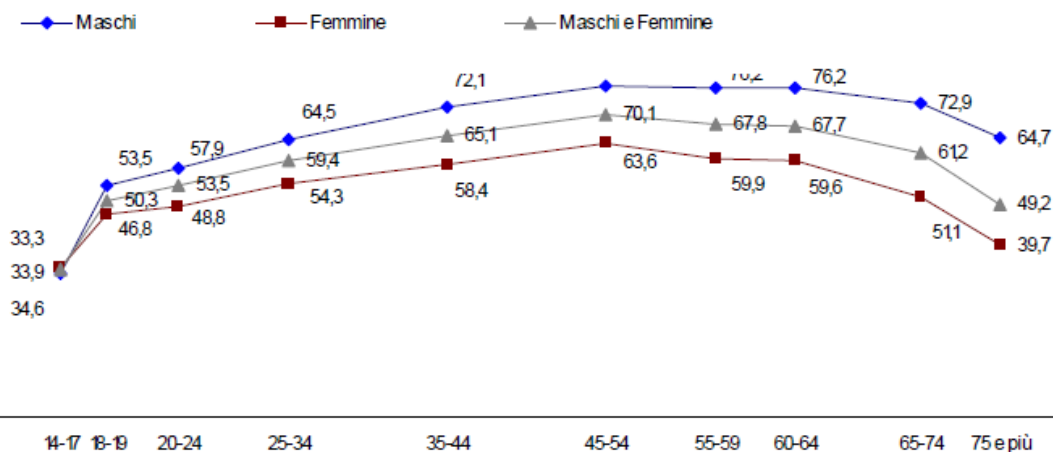
11

Affluenza. Risultato 2010 e scarto 2010-2009 (per comune)



La partecipazione politica : differenze territoriali e di genere

Grafico 1 – Persone di 14 anni e più che si informano di politica almeno una volta alla settimana per sesso e classe di età – Anno 2009 (per 100 persone dello stesso sesso e classe di età)



La partecipazione politica è molto differenziata sul territorio. Il Nord-Est e il Nord-Ovest raggiungono livelli di partecipazione più alti che il resto del Paese: parla di politica almeno una volta a settimana, rispettivamente, il 44,5% e il 43,1% della popolazione, contro il 33,5% del Sud. Del resto, nel Sud si registra anche la percentuale più alta di coloro che non ne parlano mai (40,2%) o che non si informano mai di politica.

Le regioni in cui l'interesse verso la politica è più forte sono il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige, la Liguria, l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Sardegna. Le regioni del Sud si pongono, invece, tra quelle con i livelli più bassi di interesse. La Calabria, seguita dalla Sicilia e dalla Puglia, registra il numero più elevato di persone che non parlano mai di politica.

Tavola 3 - Graduatoria della partecipazione invisibile degli uomini. Anno 2009 (per 100 uomini della stessa regione)

Parlare di politica almeno una volta alla settimana				Informarsi di politica			
Almeno una volta alla settimana		Mai		Almeno una volta alla settimana		Mai	
Liguria	53,6	Calabria	34,1	Liguria	77,5	Calabria	28,1
Friuli-Venezia Giulia	53,4	Sicilia	29,7	Friuli-Venezia Giulia	76,9	Sicilia	24,6
Trento	52,8	Puglia	28,7	Toscana	75,9	Puglia	22,2
Piemonte	52,5	Campania	27,3	Emilia-Romagna	74,1	Campania	21,6
Trentino-Alto Adige	52,1	Basilicata	24,3	Veneto	73,8	Molise	19,2
Bolzano - Bozen	51,3	Molise	24,0	Piemonte	73,2	Basilicata	18,6
Emilia-Romagna	51,2	Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	23,7	Lombardia	72,7	Umbria	17,2
Lombardia	50,9	Umbria	23,6	Trento	70,6	Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	16,0
Abruzzo	50,9	Marche	23,0	Marche	70,0	Marche	15,8
Veneto	50,7	Lombardia	22,2	Trentino-Alto Adige	68,6	Lombardia	15,7
Toscana	48,2	Emilia-Romagna	22,1	Abruzzo	68,6	Trento	14,7
Sardegna	48,2	Toscana	21,4	Umbria	68,4	Abruzzo	14,4
Umbria	47,8	Liguria	20,7	Sardegna	67,9	Piemonte	14,1
Marche	47,4	Abruzzo	20,6	Bolzano - Bozen	66,5	Lazio	14,0
Molise	47,3	Sardegna	20,4	Lazio	66,5	Sardegna	14,0
Campania	46,9	Lazio	20,1	Molise	64,5	Emilia-Romagna	13,9
Lazio	45,9	Piemonte	19,7	Campania	62,9	Veneto	13,2
Sicilia	43,6	Veneto	18,7	Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	60,9	Trentino-Alto Adige	12,8
Puglia	42,9	Friuli-Venezia Giulia	18,5	Puglia	59,4	Toscana	12,8
Basilicata	39,7	Trento	17,5	Basilicata	58,8	Liguria	12,5
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	37,7	Trentino-Alto Adige	15,7	Sicilia	57,0	Friuli-Venezia Giulia	11,4
Calabria	35,5	Bolzano - Bozen	13,8	Calabria	56,6	Bolzano - Bozen	10,9

Nordest : giudizio su politica e crisi economica

Tab. 19 - Ritiene che nel Suo territorio la politica stia facendo abbastanza per aiutare l'uscita dalla crisi? (val. %)

	Poco o per nulla	Molto o moltissimo	Totale
<b>Tutti</b>	<b>87,8</b>	<b>12,2</b>	<b>100,0</b>
<i>Genere</i>			
Maschio	90,7	9,3	100,0
Femmina	85,0	15,0	100,0
<i>Età</i>			
15-17	92,0	8,0	100,0
18-29	84,5	15,5	100,0
30-44	88,6	11,4	100,0
45-54	85,9	14,1	100,0
55-64	91,9	8,1	100,0
65 e oltre	86,3	13,7	100,0
<i>Titolo studio</i>			
Basso	88,7	11,3	100,0
Alto	86,1	13,9	100,0
<i>Condizione professionale</i>			
Lavoro manuale	92,1	7,9	100,0
Lavoro intellettuale	84,1	15,9	100,0
Lavoro autonomo	91,7	8,3	100,0
Studente	89,1	10,9	100,0
Inattivo	87,3	12,7	100,0
<i>Frequenza funzioni religiose</i>			
Nessuna	88,4	11,6	100,0
Saltuaria	90,5	9,5	100,0
Assidua	83,7	16,3	100,0
<i>Auto collocazione politica</i>			
Centrosinistra	94,9	5,1	100,0
Centro	77,2	22,8	100,0
Centrodestra	83,7	16,3	100,0
Non collocato	88,4	11,6	100,0

Fonte: Fondazione Nord Est – Corriere del Veneto, settembre 2011 (n. casi 800)

## Una riflessione sui partiti politici

- “I partiti politici contemporanei sono «organizzazioni sotto stress» (Wolinetz 2002). Questo deve essere il punto di partenza per ogni discussione attorno alla condizione attuale dei partiti, sia per coloro che li ritengono profondamente in crisi sia per chi, invece, molto più semplicemente, li considera in inesorabile trasformazione. Tuttavia, per comprendere le ragioni di fondo che hanno spinto i partiti ad adottare meccanismi di selezione delle candidature sempre più inclusivi, è necessario fare un passo indietro e analizzare i processi che hanno, in maniera più o meno diretta, sfidato le strutture di partito così come si erano venute formando e rafforzando nel corso del secondo dopoguerra.
- Incrociando i tre concetti messi a punto da Albert Hirschman (1970) ciò che otteniamo è la configurazione riportata nella Tabella 1.

Tabella 1. Condizione e trasformazione dei partiti politici contemporanei

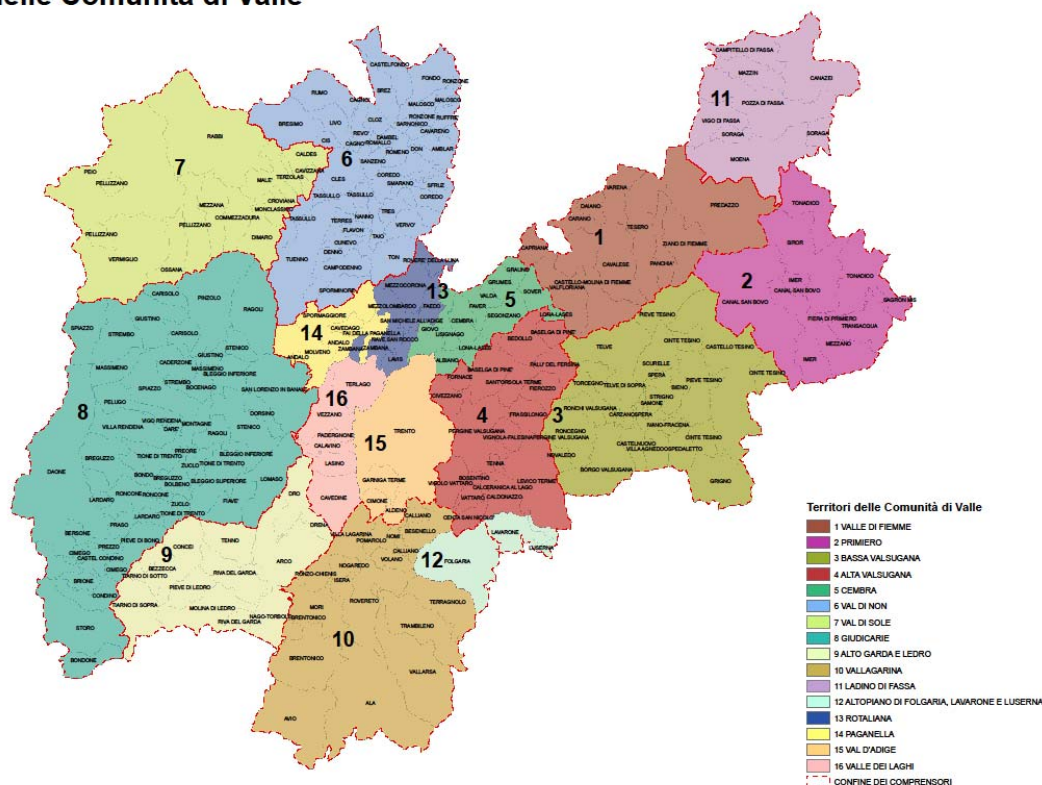
	Protesta	Fedeltà	Abbandono
<b>Livello organizzativo coinvolto</b>	<i>Party-as-organization</i>	<i>Party-in-public-office</i>	<i>Party-in-the-electorate</i>
<i>Elementi di criticità</i>	Legittimazione	Vulnerabilità	Attrazione
<i>Funzioni</i>	Reclutamento della classe politica; articolazione e aggregazione degli interessi; formazione dell'élite politica	Elaborazione politiche pubbliche; organizzazione del governo (o dell'opposizione); rappresentanza degli interessi	Strutturazione dell'offerta elettorale; mobilitazione e <i>campaigning</i> ; educazione politica; produzione di simboli
<i>Sfide o indicatori</i>	Diffusione di sentimenti antipartitici e antipolitici, aumento dell'astensionismo	Maggiore volatilità elettorale; più frequenti alternanze di governo	Riduzione degli iscritti ai partiti politici
<i>Risorse utilizzabili (atouts)</i>	Creazione e diffusione delle informazioni	Elettorato di appartenenza; solido bagaglio ideologico; controllo delle istituzioni	Incentivi selettivi e materiali; prospettive di carriera
<i>Soluzioni adottate/adottabili</i>	Limiti ai mandati; stratarchia; strutture federali (più snelle, meno centralistiche); codici etici	Statalizzazione dei partiti; personalizzazione politica	Democratizzazione dei processi decisionali interni; finanziamento pubblico; tv

- Come giustamente scrivono Barnea e Rahat (2011, 305), «i partiti sono creature adattive», capaci di «cambiare, rinnovarsi e, a volte, reinventarsi alla luce delle sempre mutevoli realtà politiche, sociali ed elettorali». Sfidate da un calo di legittimazione ed attrazione, e da un contestuale aumento della propria vulnerabilità, queste organizzazioni hanno cercato rimedi e soluzioni per contrastare il declino.
- Tuttavia, è facile immaginare come i frequenti tentativi dei partiti di dotarsi di strutture organizzative più snelle, a rete oppure in *franchising*, “diluite” sul territorio ovvero progettate in forme stratarchiche siano stati promossi nella speranza di frenare le proteste anti-partitiche e riacquisire una parte di legittimazione perduta.
- Ugualmente, ma forse con maggiore successo, i partiti politici hanno anche tentato di proteggersi dalla loro progressiva vulnerabilità facendosi parte dello Stato, diventando componenti integranti dell'apparato statale. Se l'incertezza del mercato elettorale rischiava di rendere eccessivamente precaria la vita dei partiti, la soluzione migliore era quella di “statalizzarsi”.
- Da ultimo, ma in ordine solo espositivo e non cronologico, i partiti politici hanno cercato di rendersi maggiormente attraenti offrendo ai loro iscritti/simpatizzanti momenti e strumenti di democratizzazione della loro vita interna. Sono sostanzialmente tre gli ambiti di possibile democratizzazione nell'organizzazione di un partito: 1) l'elaborazione delle proposte politiche; 2) la definizione del programma elettorale e delle tematiche salienti; 3) le procedure di selezione dei candidati e di elezione dei leader”.

## Prospettive delle pratiche partecipative in Italia

- “E’ sicuro che le condizioni generali del Paese e del suo quadro politico attuale non sono favorevoli alla democrazia partecipativa. Il populismo e le deviazioni in senso personalistico che lo dominano, innanzi tutto a livello dirigente ma con penetrazione ormai in notevoli parti dello spirito pubblico, stanno al suo opposto. Anche se si potrebbe sostenere che entrambi i fenomeni – la democrazia partecipativa e il populismo - interpretano quella che viene chiamata la “legittimità di prossimità” e la “attenzione alla particolarità” e la “politica di presenza” a esse connesse, è sicuro che la “democrazia di interazione” in cui si concretizza la partecipazione le declina in senso assolutamente contrario al populismo, rendendo il popolo libero attore e non, come in quello, oggetto di appropriazione da parte della mente sedicente illuminata che lo dirige.
- Le pratiche partecipative - se genuine - possono fornire un antidoto, per quanto modesto a meno che non si generalizzino al di là dell’attuale limitata disseminazione, ai governi di tipo populistico, insediati al centro del nostro sistema e non privi di presenze nelle periferie. Nel contempo, non recedono più antichi vizi del sistema politico e sociale italiano, come il clientelismo, la corruzione, la presa della criminalità organizzata palpabile prima di tutto in certe parti del paese, accompagnati da una generale abitudine alla delega: tutti atteggiamenti che un’articolata democrazia partecipativa ha vocazione a contrastare.
- La cessazione nei comuni sotto i 250.000 abitanti delle circoscrizioni di decentramento, ora prescritta da reiterate leggi statali, non sarebbe di per sé un grave danno, data la scarsa connessione decentramento comunale - partecipazione che si è notata. Anzi potrebbe perfino portare a ritrovare uno degli spiriti originari dell’articolazione dei comuni in entità più circoscritte, se si cogliessero i suggerimenti a reinstaurare forme di consulte o di altri organismi partecipativi o, meglio, a introdurre nuove o già collaudate procedure partecipative.
- Più preoccupante l’influenza della situazione di gravissima crisi delle finanze locali, persistente nonostante gli sbandierati annunci governativi di cosiddetto federalismo fiscale, che impedisce la benché minima manovra di risorse dedicate a quelle parti dei bilanci locali più manovrabili attraverso meccanismi partecipativi, che sono le spese di investimento. A meno che, come qualcuno ha suggerito con lo sguardo all’intera situazione europea non si colga quella della crisi finanziaria come un’occasione per chiamare la società a intervenire in scelte divenute ancora più delicate che in passato, estendendole eventualmente i procedimenti partecipativi anche alle politiche di entrata.
- Occorrono dei requisiti soggettivi, legati ai principi sopra annotati, perché tutto ciò si possa verificare. Dovrebbe cessare quell’esplicito o larvato senso di superiorità dei componenti le istituzioni, intrattenuto in nome dell’elezione, del sapere politico (quando c’è), della competenza tecnica propria dei diversi strati di essi, che supporta ed è insieme supportato dal sentimento di possedere il monopolio del potere in virtù dell’investitura elettorale. Tutti atteggiamenti diffusi, e addirittura normalmente posseduti dai nostri politici e amministratori, che generano ostilità e non di rado disprezzo per quanto proviene dalla società, mentre dovrebbero lasciare il posto a un consapevole sentimento di apertura a quanto – conoscenze, scelte, proposte - può provenire dalla popolazione.
- Per converso, dovrebbe essere a sua volta superato dai cittadini quel senso di sfiducia e di ostilità verso la sfera istituzionale e i suoi rappresentanti, altrettanto comune e in tempi recenti accresciutosi in seno alla società italiana. L’esistenza di entrambi questi atteggiamenti, spesso compresenti nei medesimi contesti (una prolungata esperienza lo insegna: si potrebbero citare numerosissime realtà non solo degli anni ‘60 e ‘70 ma diffusissime oggi) impedisce che la partecipazione si realizzi; la conversione a un atteggiamento opposto da parte di entrambe le componenti chiamate a fare democrazia partecipativa è per contro necessaria perché partecipazione si dia e diventi effetti”.

Territori delle Comunità di Valle



# LA LEGGE PROVINCIALE DI RIFORMA ISTITUZIONALE n. 3 del 2006



## I COMUNI E LA COMUNITÀ

I comuni che fanno parte di una Comunità partecipano **direttamente** alle vita della Comunità mediante:

- la scelta del territorio al quale appartenere
- l'elaborazione e l'approvazione dello statuto della comunità
- la presenza negli organi della Comunità
- il coinvolgimento diretto (**codecisione**) nell'approvazione degli atti "strategici" della Comunità
- l'apporto finanziario
- l'affidamento alla Comunità di funzioni, compiti e attività propri

Inoltre **indirettamente** attraverso il Consiglio delle autonomie locali nel processo di attuazione della riforma istituzionale

## LiberaMente : democrazia partecipativa nella Provincia Autonoma di Bolzano



- “I ragazzi protagonisti del progetto di partecipazione democratica "LiberaMente" ed il vicepresidente della Provincia, Christian Tommasini, nella mattinata di oggi, mercoledì 19 gennaio 2011, hanno presentato gli esiti dell'edizione 2010 del progetto con le visioni per l'Alto Adige del 19 gennaio 2020 e le novità di quella progettata per il 2011. Prendendo spunto dalle visioni indicate dai giovani a conclusione dell'edizione 2010, LiberaMente 2011, al via a metà marzo, proporrà alle ragazze e ai ragazzi tre temi di confronto: “Cittadinanza e democrazia”, “Sviluppo territoriale sostenibile (il turismo sostenibile) e Economia responsabile”.
- LiberaMente è un progetto di democrazia partecipativa – cittadinanza attiva che mira a favorire la partecipazione dei giovani nella scelta delle strategie di sviluppo locale; il progetto è stato sposato dal Dipartimento cultura italiana della Provincia nella convinzione dell'importanza della democrazia partecipativa per fornire ai giovani gli strumenti e i canali per dare voce alle proposte e alle visioni per il loro futuro e quello della collettività incidendo da subito nei processi decisionali della politica per produrre cambiamenti costruttivi. Come ha ricordato Tommasini dalle visioni dei giovani sono già stati tratti degli spunti che trovano realizzazione concreta: nell'ambito della riforma scolastica sono stati inseriti per le scuole del 2. ciclo gli scambi fra istituti italiani e tedeschi nell'ambito di progetti pedagogici congiunti; inoltre, i ragazzi di LiberaMente partecipano alla predisposizione di progetti del Servizio Giovani, tra i quali il "Treno della Memoria". Come ha affermato uno degli ex partecipanti "Finalmente i giovani hanno pensato le decisioni che gli adulti devono prendere".
- Nove gli ambiti legati allo sviluppo del territorio e elaborati verso i quali guardare per creare una società nella quale sia valorizzata la partecipazione, la formazione di competenze diffuse e trasversali, la responsabilità di cittadini sia come individui che come collettività, dove venga premiato il pensiero critico costruttivo per una realtà sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, ma dove venga valorizzato anche il merito delle giovani generazioni.
- Gli obiettivi da raggiungere sono: la valorizzazione della cultura per creare maggiore benessere e consapevolezza fra i cittadini ai quali deve essere garantito libero accesso ai luoghi di cultura senza divisioni di lingua per giungere ad un'apertura alle diversità; la maggiore facilità ed accessibilità delle informazioni garantita dalla Provincia tramite nuovi strumenti informatici all'insegna dell'e-government; il confronto diretto con i rappresentanti politici sulle questioni che riguardano i giovani; impegno in favore delle fasce di popolazione socialmente svantaggiate (eliminazione delle barriere architettoniche) e per una più equa tassazione che tenga conto dei nuovi cittadini verso i quali applicare politiche di effettiva integrazione; giungere ad un Alto Adige veramente multietnico con interventi volti a incrementare la conoscenza delle lingue; informazione più obiettiva e trasparente anche con dibattiti pubblici dove vi sia possibilità per i giovani di far sentire la propria opinione; una visione diversa della scuola al di là delle divisioni linguistiche senza limiti per lo studio durante tutto l'arco della vita; un Alto Adige libero dall'evasione fiscale in grado di redistribuire le risorse in modo ancor più equo; assoluta attenzione alle fonti energetiche eco-sostenibili con incentivi volti ad incrementare la responsabilità sociale delle imprese ed un turismo sostenibile dal punto di vista ecologico ed economico”.

## L'offerta politica e le modalità di partecipazione alle elezioni regionali del Friuli 1998 - 2008

- La tabella 5 mostra l'affluenza elettorale alle elezioni regionali mentre la tabella 10 mostra che tre diversi sistemi elettorali (proporzionale puro nel 1998, proporzionale con premio di maggioranza ed elezione diretta del presidente nel 2003 e nel 2008) hanno determinato una offerta elettorale diversa sul piano qualitativo.

Tab. 5 – Affluenza alle elezioni regionali 1993/2008

	1993 1995	1998 2000	2003 2005	2008
FVG	80,1	64,8	64,2	72,3
ITALIA (15 regioni)	81,3	73	71,4	

Tab 10 – Offerta politica nelle elezioni regionali

1998	2003		2008	
Liste circoscrizionali	Liste circoscrizionali	Liste regionali	Liste circoscrizionali	Candidati presidente
FI-CCD-FC	Cittadini per il Pres.te	Intesa Democratica Riccardo Illy	PDL	Renzo Tondo
Lega Nord	Comunisti Italiani		Lega Nord	
DS	DS		Pensionati	
AN	La Margherita		UDC	
Centro Pop Riformatore	IDV		Cittadini per il Pres.te	Riccardo Illy
RC	RC		IDV	
VERDI	UDEUR		La Sinistra Arcobaleno	
Unione Friuli	Pensionati		PD	
PA FVG	Verdi		Slovenska Skupnost	
Lega Aut. Friuli	AN		La Casa delle Libertà per il FVG Alessandra Guerra	
Fronte Giuliano	FI			
SOS Italia	Lega Nord			
Fiamma Tricolore	UDC			
	Libertà e Autonomia per il FVG	Libertà e Aut. per il FVG Ferruccio Saro		

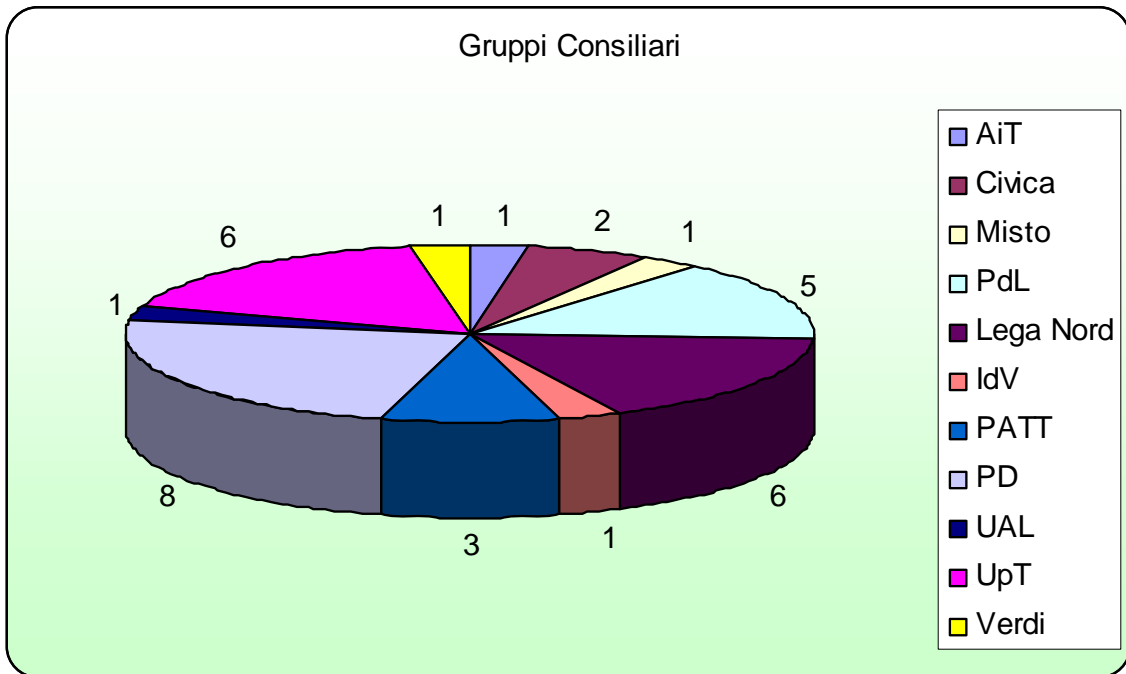
- Il numero delle liste non cambia sostanzialmente tra il 1998 e il 2003 (anzi, nonostante un sistema elettorale più moderno, nel 2003 sono presenti 14 liste rispetto alle 13 del 1998); diminuisce invece nel 2008, quando sono presenti solo 9 liste. Tuttavia, tale diminuzione è stata determinata dall'esclusione di quattro liste in sede di esame delle candidature.
- Altro dato che emerge è quello relativo al cambiamento dei soggetti politici: solo la Lega Nord è sempre presente senza cambiare né denominazione né contrassegno. Forza Italia nel 1998 si presenta insieme a liste nate dallo scioglimento del PPI; nel 2003 si presenta per la prima volta la lista Cittadini per il Presidente, nata per sostenere il candidato Illy; la sinistra radicale si presenta in tutte e tre le occasioni in forme diverse. Il dato riflette le fasi recenti di quel lungo e difficile processo di ricomposizione politica iniziato dopo la crisi dei partiti tradizionali. Nel 1998 ben 5 sono le liste a carattere locale; nel 2008 solo 2 liste possono essere considerate locali ed almeno una di queste, la lista dei "Cittadini", caratterizzata dalla propensione a rappresentare l'intera regione. Le altre 7 liste sono espressione di partiti nazionali. Infine, la tabella mostra che l'introduzione dell'elezione diretta del presidente ha immediatamente connotato la competizione in senso bipolare. Evidentemente l'esperienza delle elezioni provinciali e comunali ha consentito di concentrare le forze senza la necessità di sperimentare soluzioni intermedie".

Stefano Bandini

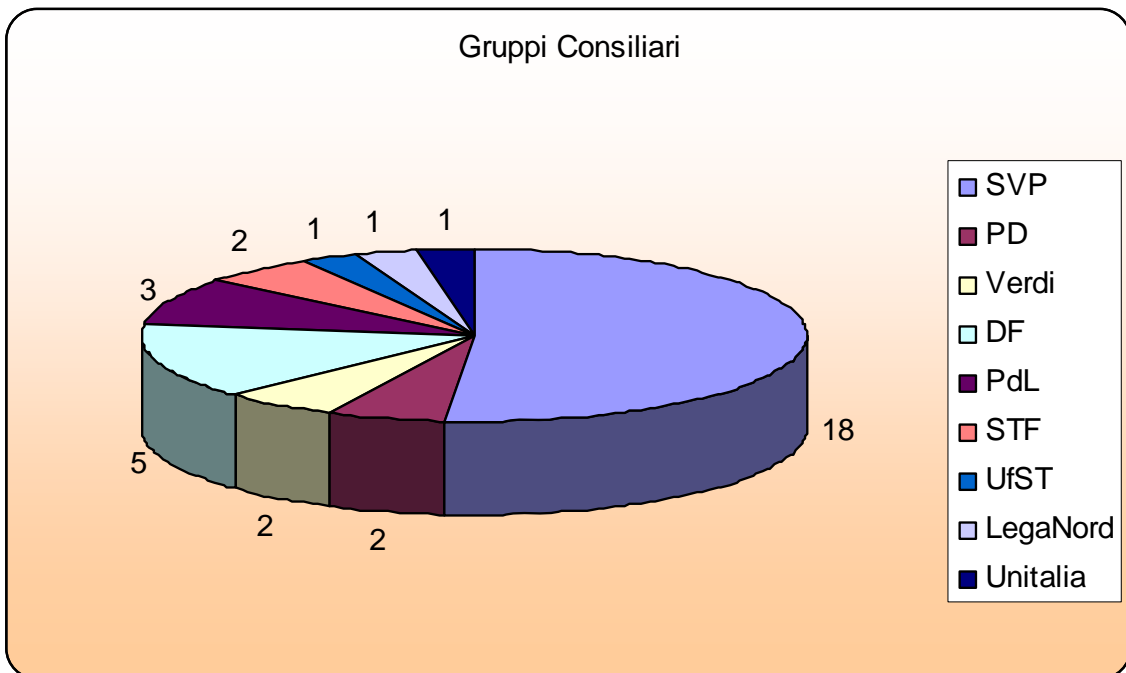
## Analisi del voto alle elezioni regionali del Veneto 2010

- ✚ “ A livello nazionale le elezioni regionali 2010 hanno registrato il tasso di astensione più elevato dal secondo dopoguerra, considerando tutti i tipi di elezione. Tale risultato ha avuto un sostanziale riscontro anche in Veneto, anche se la partecipazione ( 66,4%) è stata leggermente superiore rispetto alla media nazionale. Ciononostante c'è un calo di sei punti percentuali rispetto al 2005, quando il tasso di partecipazione toccava il 72,4%. Gli astenuti che, se a livello nazionale sono di gran lunga il vero *partito di maggioranza relativa*, in Veneto sono il 33,6%, un dato che sfiora la percentuale di voti ottenuti dalla Lega, ovvero il 35,2%. Un dato di particolare interesse in questo ambito riguarda il bellunese, che in Veneto è una delle aree in cui si è registrato il maggior numero di astenuti. Probabilmente la decisione del candidato Luca Zaia di non sostenere la specificità bellunese ha pesato in modo determinante sull'astensionismo degli elettori di centrodestra. L'astensionismo civico o attivo, come è definito il voto non valido, ha registrato invece una contenuta flessione passando dal 4,6% del 2005 al 3,4%
- ✚ In Veneto il partito che ha perso di più in queste elezioni è il PdL, con un *gap* di oltre 6 punti percentuali rispetto alla passate elezioni. Se nel 2005, sommando i voti di Forza Italia e Alleanza Nazionale, si arrivava al 30,8% dei consensi, nel 2010 il PdL giunge a malapena al 24,7%. Il partito che, al contrario, ha vinto di più è la Lega Nord, che supera il PdL di oltre 10 punti percentuali e supera di oltre 20 punti il risultato che aveva conseguito nel 2005 ( 14,7%).
- ✚ La *debacle* del PdL è collegata da un lato alla forza della Lega Nord come organizzazione partitica e al suo radicamento territoriale rispetto all'aggregato di notabili e interessi senza chiara identità che caratterizza la forma liquida del PdL, d'altro lato però è pesato anche il successo personale che il candidato presidente leghista Zaia è riuscito a raccogliere.
- ✚ In effetti, da una indagine condotta da SWG nel gennaio 2010, risulta che l'80% degli elettori veneti apprezzavano il candidato leghista; in particolare gli elettori del PdL esprimevano un gradimento addirittura maggiore rispetto agli stessi elettori leghisti. Anche la scelta del candidato quindi ha contribuito al distacco degli altri concorrenti, in particolare rispetto al candidato del centrosinistra Bortolussi.
- ✚ Nel centrosinistra, il PD ha perso circa 4 punti rispetto al risultato conseguito nel 2005 dal cartello Uniti nell'Ulivo ( 24,3%). E' ipotizzabile che in queste elezioni questi 4 punti siano confluiti verso l'IdV, l'unico partito che può essere considerato vincente all'interno dello schieramento di centrosinistra, in quanto passa dall'1,3% dei consensi del 2005 al 5,3% del 2010.
- ✚ La decisione dell'UDC di non rinnovare l'alleanza con il centrodestra non è stata premiata dall'elettorato. Se il polo di centro sembra aver realizzato lo stesso risultato del 2005, in realtà, scomponendo il voto, emerge che i cattolici hanno perso circa un punto e mezzo rispetto al 2005 e sono riusciti a totalizzare il risultato solo grazie all'apporto del partito autonomista Unione Nord Est con cui si sono alleati.
- ✚ Il grande successo della Lega Nord ( 35,2%) ha inaridito tutti gli altri gli altri movimenti localisti, che non ottengono alcun consigliere regionale.
- ✚ Infine si segnala il discreto successo del Movimento 5 Stelle il quale, ottenendo il 2,6% dei voti, non entra in consiglio regionale per un soffio”.

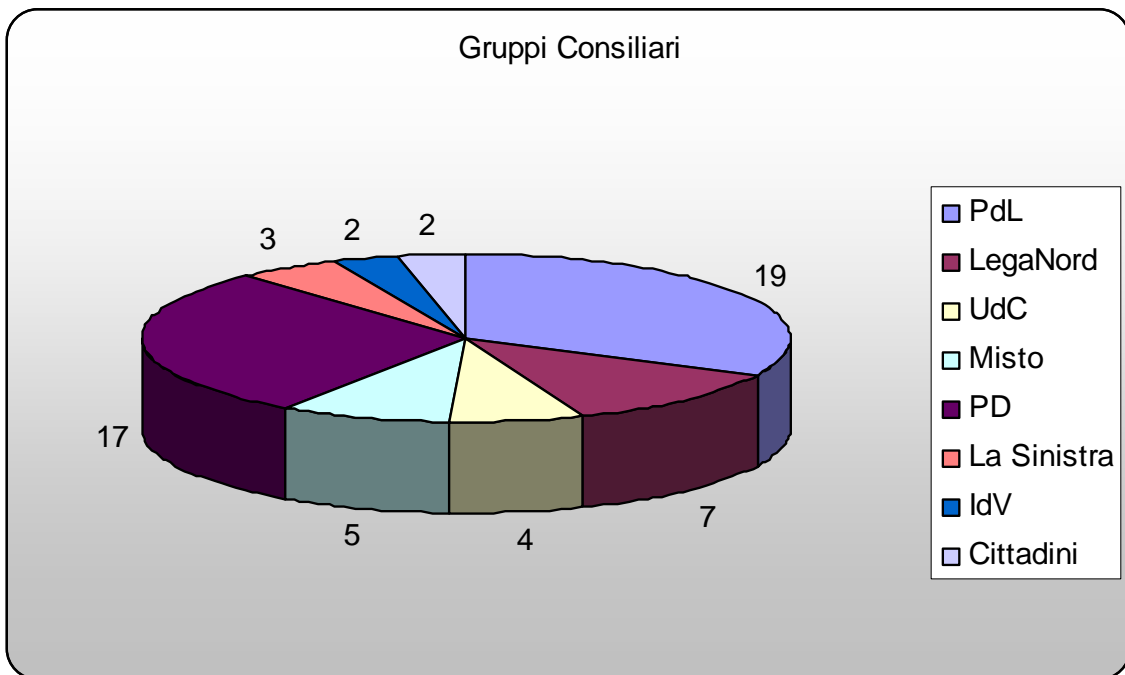
Consiglio Provincia Autonoma di Trento



Consiglio Provincia Autonoma di Bolzano



## Consiglio Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



## Consiglio Regione Veneto

